

ESCLUSIVO PARLA IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO UE SASSOLI: DA BRUXELLES SOLDI VERI, ORA SPETTA AI PAESI

# Ho convinto Berlino a spendere

**BAZOOKA UE/4** Il Recovery Fund è il D-Day dell'Unione, perché anche la Germania ha capito che non può fare da sola. Ora tocca ai Paesi mandare in porto la riforma. L'Italia? Può usare il Mes. Parla Sassoli

## Il Muro è ricaduto

di Roberto Sommella

**L'**ultima volta che ho visto David Sassoli, potendogli stringere la mano, è stato ai primi di febbraio in una insolita Bruxelles col sole. Già carico di problemi per un bilancio che non si riusciva ad approvare, il presidente del Parlamento Europeo trovò lo stesso un'ora di tempo per ricevere una delegazione di studenti europeisti guidati dal sottoscritto e dal sindaco di Ventotene. In quell'occasione gli fu consegnato un premio, già conferito ad Emmanuel Macron: La Chiave d'Europa. Quella chiave oggi è diventata un simbolo. Può servire a chiudere la porta della storia dell'Ue in questa epoca di pandemia o essere usata per aprire nuovi scenari. Il famoso debito comune, un continente più unito, una Germania più solidale, un'Italia meno sprecona. Di futuro e di tanto altro parla Sassoli in quest'intervista a *MF-Milano Finanza*, al termine di una settimana cruciale, «il D-Day dell'Europa». Lo sbarco c'è stato, la vittoria deve ancora arrivare.

**Domanda. Presidente Sassoli, la Commissione Europea ha annunciato un Recovery Plan con un fondo che potrà arrivare a 750 miliardi di euro. In parte sono a fondo perduto e il maggior fruitore sarà l'Italia. Lei ha spinto sin dall'inizio, tra i pochi, per una soluzione del genere. Basterà?**

**Risposta.** Diciamo subito una cosa: le decisioni e gli interventi di queste settimane, che in alcuni casi aspettavamo da anni, stanno cambiando tutto. Sono trasformazioni di portata storica.

**D. In Italia trapela un po' di scetticismo sui tempi.**

**R.** La proposta della Commissione

è un segnale molto importante, che va nella direzione giusta: quella di un'Europa che scommette sulla solidarietà, che fa una vera scelta di politica comune per il bene dei cittadini e delle imprese, che sono i veri beneficiari di questo progetto. Ed è un'Europa che sceglie di intervenire mettendo in comune il debito. Questo è un fatto storico, non era mai accaduto prima ed è la premessa per costruire l'Europa politica. Il piano poi userà il bilancio dell'Unione e si finanzia emettendo titoli comuni.

**D. Ma serve anche la collaborazione dei Paesi...**

**R.** Sì. Nel frattempo, però, è importante che i governi e i parlamenti nazionali siano pronti a partecipare alla realizzazione di questo disegno con rapidità mettendo in campo le migliori strategie per investire queste risorse. I soldi devono arrivare ai cittadini e alle imprese.

**D. Spesso si dice che una crisi, violenta come quella della pandemia Covid-19, nasconde un'opportunità. Qual è l'opportunità che deve cogliere l'Unione Europea, politicamente ed economicamente?**

**R.** Lo dicevamo: da adesso possiamo scommettere su un'Europa più utile. Servirà dotare l'Unione di nuove competenze, naturalmente partendo da quelle sanitarie. Poi ci sono dossier fondamentali, interrotti dall'emergenza, ma che sono molto importanti.

**D. Che significa più utile?**

**R.** Dobbiamo ricominciare a lavorare sulla difesa comune, sul Green Deal, sull'immigrazione e sulla digitalizzazione. Servono grandi riforme. Fino a poco tempo fa era impensabile, ma oggi è possibile raggiungere questi traguardi.

**D. La cassetta europea degli attrezzi di sostegno all'economia è ora vasta: Qe della Bce, Sure, Mes, Recovery Fund. Cosa manca? Forse ancora più condivisione?**

**R.** Serve sicuramente più coordinamento nella politica economica e fiscale nello spazio europeo. In questo momento siamo tutti concentrati sul Recovery fund e credo che i governi stiano riflettendo attentamente sulla proposta fatta dalla Commissione. Sarà la stagione delle riforme e anche l'apertura da parte della Germania su una possibile revisione dei trattati può aggiungere nuovo slancio. Il Parlamento non ha rinunciato all'ambizione di dare il via ad una conferenza sul futuro dell'Europa per definire le riforme necessarie.

**D. Resta dell'idea che l'Italia debba usare anche il Mes?**

**R.** Io non sono arbitro o consigliere dei governi nazionali. L'Europa non impone niente a nessuno, ha scelto di offrire delle opportunità: sono gli Stati membri ad avere la responsabilità di coglierle o di non usare quanto è a loro disposizione, magari perché non ne hanno bisogno. Il Mes offre prestiti praticamente a tasso zero per finanziare la sanità pubblica: per la ricerca, ad esempio, per l'acquisto di apparecchiature, per la dotazione delle strutture mediche di base. L'Italia partecipa al Mes con 14 miliardi e potrebbe utilizzarne fino a 37. Sono soldi



già disponibili e possono essere utili a rafforzare la sanità pubblica nazionale.

**D. Quindi?**

**R.** Se non li chiederà, sarà un bell'esempio di solidarietà europea: avrà offerto questo denaro a chi, al contrario, ne ha evidentemente più bisogno di lei in questa situazione, che resta drammatica.

**D. In Italia, per via del prestito alla Fca garantito dalla Sace, è tornato d'attualità il tema delle zone a fiscalità di vantaggio, tra cui alcuni paesi frugali come l'Olanda. Il governo di Giuseppe Conte ne discute. Non è arrivato il momento di mettere mano all'Unione Fiscale?**

**R.** In Europa ci sono fiscalità molto diverse e ci sono dei paesi più aggressivi di altri nel creare condizioni di vantaggio per le imprese. Il Parlamento si sta battendo da tempo perché tutti versino le tasse dove fanno profitti e vi siano standard fiscali comuni. L'Unione fiscale è stato uno dei punti di discussione con i rappresentanti del governo e del parlamento della Germania, che come sappiamo assumerà il prossimo turno di presidenza dell'Unione. È stata la stessa Cancelliera Merkel ad auspicare una riflessione su standard fiscali comuni che rafforzino le capacità politiche dell'Europa.

**D. È in corso il tentativo di chiudersi, di rendersi autonomi, anche dal punto di vista turistico. Le frontiere col Covid-19 sono**

**tornate? Riusciremo a rimuoverle?**

**R.** Le frontiere vanno aperte: i cittadini devono poter tornare a viaggiare in sicurezza in tutta Europa, perché l'Europa è casa loro. La libera circolazione è fondante del progetto europeo e della nostra identità. Ed è un bene che dobbiamo proteggere. Però chiariamo una cosa: dopo un primo momento di confusione, che abbiamo condannato, Schengen non è mai stato chiuso. Grazie all'intervento delle istituzioni europee le merci hanno potuto viaggiare tra i nostri paesi per rifornire i supermercati, le farmacie, le imprese e le persone, dei prodotti di cui avevano bisogno. Poi, lo abbiamo detto sin dall'inizio: per tornare alla normalità, abbiamo bisogno di coordinamento tra i Paesi europei e non possiamo rischiare di soffrire di nuovo.

**D. Quando approverete il bilancio quinquennale?**

**R.** Non appena i membri del Consiglio europeo, cioè i governi, ci chiariranno la loro posizione. Noi votiamo la proposta del Consiglio, non quella della Commissione, e abbiamo l'ultima parola. Io ho molta fiducia. I governi hanno tutto l'interesse a proporre un piano capace di aiutare davvero i cittadini e l'economia di ciascuno Stato membro, e per questo penso che sosterranno questa proposta. Il Parlamento si è espresso molto chiaramente: serve coraggio. E i governi degli Stati membri sono consapevoli che quest'aula ha molto orgoglio e vuole rappresentare gli interessi dei cittadini. Siamo autorità di bilancio e utilizzeremo tutte le nostre prerogative.

**D. Il 9 maggio doveva partire la Conferenza sull'Europa, la prossima Conferenza non dovrebbe occuparsi, oltre che di riforme, anche del problema del debito degli Stati per il Covid-19?**

**R.** La Conferenza sul futuro dell'Europa è la grande ambizione di questa legislatura: vogliamo riformare l'Europa e le istituzioni democratiche perché possano agire in modo utile, efficiente e tempestivo. Ce lo chiedono i cittadini: un sondaggio della società Kantar ha rilevato che il 77% degli europei vuole un'Unione europea con più poteri. Perché un'Unione europea forte serve a difendere il lavoro, le aziende, i nostri valori. Anche le autorità tedesche, con cui ho discusso in questi giorni, sono consapevoli che l'Ue vada attrezzata meglio. Servono nuove competenze. E credo che sia arrivato il momento di discutere del diritto di veto che troppo spesso blocca il processo democratico.

**D. Francia e Germania stanno provando, dopo il patto di Aquisgrana, a ridisegnare il mercato unico e l'azione Antitrust. Non è che quel Patto diventerà il nuovo Trattato di Roma?**

**R.** Francia e Germania hanno sempre avuto un ruolo importante nel processo di integrazione europea, che si è sempre rafforzato con il contributo di innovazione e idee di tutti gli Stati membri. Anche la loro recente proposta sul Recovery fund, per esempio, è stata utile: ha dato uno spunto per arrivare a una proposta concreta.

**D. I mercati sono ripartiti ma l'economia reale è in gravissimo affanno, lo ha segnalato anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco nelle sue Considerazioni finali. Separazione finale tra Wall Street e Main Street?**

**R.** Il nostro compito come istituzioni europee è riuscire a far ripartire l'economia reale offrendo un sostegno alle imprese e ai lavoratori in difficoltà. L'Unione è nata per ridurre le distanze, non per aumentarle. Questo è lo spirito del Piano. Oggi il nostro ruolo è aiutare le persone che hanno perso il loro posto di lavoro, il piccolo commerciante che rischia di non aprire la bottega e quanti sono rimasti fermi per mesi.

**D. Cosa serve ancora?**

**R.** Serve visione e pragmatismo. Abbiamo l'ambizione di ricostruire le nostre economie con l'occhio attento a rafforzare il nostro modello sociale. Negli Stati Uniti chi perde il lavoro perde anche l'assicurazione sanitaria. Da noi non è così. Abbiamo un patrimonio che diamo troppo spesso per scontato e che dobbiamo lasciare alle prossime generazioni. Tutto quello che stiamo facendo lo facciamo per loro ed è significativo che il nome del piano sia Next Generation. (riproduzione riservata)

